



Mona Hatoum, «Rete»

ETICA DIGITALE

Il lato oscuro della Rete

Incontro con Morozov l'ultimo guru dei new media

Il giovane studioso avverte i fanatici del web: «Crediamo di veicolare rivoluzioni e libertà attraverso Internet Ma la tecnologia è controllata dal potere e dal business»

PAOLO CALCAGNO
MILANO

«LE TECNOLOGIE DIGITALI NON CONTENGONO SOLUZIONI GIÀ PRONTE AI DILEMMI SOCIALI E POLITICI CHE ESSE CREANO». E, ancora, «Crediamo che Internet abbia cambiato il modo in cui la conoscenza viene prodotta e ci siamo convinti che "Web 2.0" significhi usare la Rete nel modo in cui essa è stata pensata per essere utilizzata, ma Guglielmo Marconi immaginava la vita oltre la radio?», firmato Evgeny Morozov. Il ventinovenne studioso bielorusso dei new-media, che con il best-seller mondiale *L'ingenuità della Rete* (Codice Edizioni) si è imposto quale capofila dei tecnoscettici, è stato l'ospite di punta fra i 130 partecipanti che hanno animato le 4 giornate del neonato «Wired Next Fest», organizzato dalla rivista *Wired* e dal Comune di Milano.

Al centro dell'incontro milanese con il «guru» dei new-media formatosi nelle Università americane di Stanford, Georgetown e Washington il suo nuovo saggio *To Save Everything, Click Here* (*Per salvare tutto, digita qui*) con il quale Morozov sostiene che «Le tecnologie non sono le cause del mondo in cui viviamo, ma le conseguenze» e che esse «non sono cadute dal cielo», per cui andrebbero analizzate «per come sono prodotte, precisando quali voci e ideologie sono state messe a tacere nella loro produzione». E, soprattutto, lo scrittore bielorusso ha evidenziato come «Le strategie di marketing che circondano queste tecnologie si trasformino in Zeitgeist per farle apparire inevitabili».

Al «Wired Next Fest» Morozov ha smontato la convinzione diffusa secondo la quale Internet e la tecnologia rendono il mondo un posto migliore. Dopo aver ricordato il «lato oscuro di Internet», riassumendo le riflessioni del suo primo saggio sull'utilizzo della Rete a vantaggio di dittatori e di regimi, contrastando i pur motivati entusiasmi per la tecnologia che hanno accompagnato rivolte popolari quali «la rivoluzione verde in Iran» e «le primavere arabe» di Tunisi e del Cairo, Morozov ha attaccato l'«Internet-centrismo che accredita la tecnologia della capacità di risolvere problemi e questioni di qualsiasi tipo e ci fa rinuncia-

re al nostro approccio critico verso i servizi on-line che utilizziamo».

«Il mito dell'«Internet-centrismo» sta anche influenzando i governi e i policy-maker di tutto il mondo - ha aggiunto Morozov - Il principio della "openness" di Internet, ad esempio, è diventato anche un principio inevitabile per la politica e i governi. Ogni esempio di trasparenza viene definito come un avanzamento dal punto di vista della democrazia. Ma se la Corea del Nord rendesse accessibili i suoi dati sulle carceri e sui prigionieri che vi sono rinchiusi, questo sarebbe un reale avanzamento verso la democrazia? Parte delle mie argomentazioni partono dal presupposto che i criteri di Internet (la trasparenza, ad esempio) hanno senso al di fuori di Internet se li inseriamo in un contesto più ampio e non solo in "framework" digitali che li legittimano».

Il «Soluzionismo» è stato il concetto maggiormente preso di mira dal ricercatore bielorusso: «Non possiamo, aggiungere un sensore a qualsiasi cosa facciamo e affidare alla tecnologia la soluzione di qualsiasi problema».

Morozov ha indicato l'esempio di *Google Now*: «Un servizio che analizza qualsiasi cosa facciamo fino a predire quello che faremo in futuro, ad esempio, anticipando il traffico sul percorso verso l'aeroporto da cui partiremo. Il servizio si vende in modo molto attrattivo ed efficiente, come tutto ciò che viene proposto dalla Silicon Valley. Ma c'è un problema: *Google Now* è un' app che, grazie ai sensori dello smartphone, può anche tracciare i nostri spostamenti, aprendo molteplici questioni dal punto di vista della privacy. Siamo davvero sicuri che debba essere Google a intervenire nella nostra vita, anticipando, e risolvendo, i problemi che possono apparire sul nostro percorso verso l'aeroporto?».

«Abbiamo tutte queste soluzioni pronte- ha concluso Morozov, riferendosi ai nuovi occhiali di Google -, ma sono davvero così entusiasman- ti se pensiamo alle questioni politiche che sollevano, come la violazione della privacy? Non dovremmo limitarci a un'analisi soluzionista della tecnologia e della Rete, ma dovremmo sempre tenere bene in mente quali sono le applicazioni concrete ed etiche che esse hanno nelle nostre vite».

IL LUTTO : Franco Scaldati dalla parte degli ultimi **PAG. 20 LETTURE** : L'indignazione manipolata **PAG. 21 DA VEDERE** : Alla Biennale l'arte dei disabili **PAG. 22 L'INCHIESTA** : La crisi della tv **PAG. 23 MUSICA** : Il Banco: «Darwin! Un disco ancora attuale» **PAG. 24**